



Brevetto UE: via alla cooperazione rafforzata

Sessioni plenarie

Il Parlamento si è espresso in favore della proposta di utilizzare la procedura di cooperazione rafforzata per creare un sistema unitario di brevetti. La richiesta è stata originariamente presentata a dicembre da 12 Stati membri dopo aver constatato l'impossibilità di trovare un accordo fra tutti i paesi UE in Consiglio sul brevetto comunitario.

Intanto, tutti gli altri Stati membri, ad eccezione di Italia e Spagna, hanno deciso di partecipare alla procedura: questi due paesi potranno entrare a farne parte in qualsiasi momento.

Il Consiglio competitività dovrebbe approvare la procedura di cooperazione rafforzata il prossimo 8-9 marzo. In seguito, la Commissione presenterà due proposte legislative: una sulla creazione del nuovo sistema comunitario di brevetti (con procedura legislativa ordinaria) e l'altra sul regime linguistico, che dovrebbe prevedere solo la consultazione dei deputati. Tuttavia, la risoluzione preparata da Klaus-Heiner Lehne (PPE, DE) e approvata martedì con 471 voti a favore, 160 contrari e 42 astensioni, chiede pieni poteri legislativi per il Parlamento su entrambi i provvedimenti.

Gli Stati membri hanno cercato per diversi anni e senza successo un accordo per la creazione del brevetto comunitario, con la questione della scelta del regime linguistico a bloccare il proseguimento. Attualmente, i vari sistemi nazionali convivono con un modello europeo troppo complicato e costoso, che può arrivare a pesare 10 volte di più del brevetto USA sulle imprese europee.

Cos'è la cooperazione rafforzata?

Secondo i Trattati, la procedura di cooperazione rafforzata permette a un numero ristretto di Stati membri di avanzare su dossier sui quali non è possibile raggiungere un accordo unanime.

Le regole UE prevedono che un minimo di 9 Stati membri possa iniziare la procedura in un'area legislativa di non esclusiva competenza comunitaria; è la seconda volta che tale procedura è utilizzata, dopo l'approvazione di quella in materia di divorzio transfrontaliero nel 2010. La procedura inizia dopo il consenso del Parlamento e l'approvazione del Consiglio.